



Oggi la presentazione della manovra

Il bilancio che divide i Palazzi

Il Comune continua a marciare, la Metropoli rischia lo stallo

Oggi il Comune di Bologna presenta il bilancio e, archiviata la fase dei tagli da Roma, dovrebbe contenere buone notizie. Il fatto stesso che l'amministrazione lo presenti prima della manovra stabilità è già un forte segnale di autonomia finanziaria. Ma se Palazzo d'Accursio tira un sospiro di sollievo, a piangere lacrime amare è Palazzo Malvezzi, sede della Città metropolitana, che invece è appesa alla manovra di stabilità del governo e naviga in cattive acque. Due enti che dovrebbero battere pari e che invece viaggiano a velocità differenti.

Nei giorni scorsi la giunta comunale ha approvato il piano triennale dei Lavori Pubblici e per il 2017 sono previsti complessivamente investimenti per 70 milioni di euro, tra finanziamenti propri e contributi. Niente di clamoroso, cifre lontane dagli anni pre-crisi, ma qualche segnale di vita c'è. L'intervento più corposo sarà quel-

lo di consolidamento del Pontelungo del costo di 7 milioni, il resto verrà investito in marciapiedi, scuole e telecamere. Nel piano investimenti ci sono anche interventi sul PalaDozza e sull'aula Magna di Santa Lucia. In Città metropolitana invece la musica è diversa. Funzionano alcuni progetti specifici che recepiscono finanziamenti europei o governativi come il piano sulle periferie, ma l'attività ordinaria dell'ente è al minimo. Il quadro disegnato dall'assessore uscente al Bilancio, Marco Monesi, non è rassicurante: «Il problema vero è quello di fare la manutenzione delle nostre scuole e delle nostre strade».

Nelle scorse settimane il sindaco Merola, utilizzando un'iperbole, ha detto che la Città metropolitana rischia di chiudere. In realtà se il governo dovesse mantenere la previsione del taglio di un miliardo a livello nazionale per il 2017 non siamo lontanissimi da quella

prospettiva. Tanto per capire che aria tira basta pensare che la Metropoli ha utilizzato per andare avanti i proventi straordinari incassati dalla vendita delle azioni dell'aeroporto (circa 9,2 milioni di euro) e di alcune proprietà in via Libia (1,4 milioni di euro). Se è per questo la Città metropolitana ha messo in vendita anche altri gioielli di famiglia, come le case cantoniere inutilizzate, il complesso degli ex Bastardini e altre proprietà in giro per la città. Eppure se c'è una cosa che ha funzionato finora nella riforma Delrio sono i risparmi. Non c'è più un ceto politico perché la giunta metropolitana lavora gratuitamente e perché c'è stato un taglio considerevole dei dipendenti. Ai tempi d'oro in Provincia lavoravano più di mille dipendenti mentre oggi sono ridotti a 497. Di questi una parte è in capo alla Regione e dunque quelli effettivamente della Città metropolitana sono in realtà 388.

A differenza del Comune di Bologna, la Città metropolitana non può inoltre mettersi a lavorare al bilancio fino a che non sarà chiaro il contenuto della legge di stabilità perché non ha più autonomia finanziaria e dunque senza le previsioni che arrivano da Roma non si fa niente.

O. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Monesi
Il problema vero è quello di fare la manutenzione delle nostre scuole e delle nostre strade



Peso: 21%